

**Rischio-dialisi**  
Denuncia Pds:  
1500 malati  
«in ostaggio»

LUCA BENIGNI

■ Per continuare a vivere i dializzati di Roma sono costretti ad accettare la scommissa di servizi 4 ore tre volte a settimana in cliniche private ad alto indice di pericolosità. Per di più nessuno dei 25 centri convenzionati con la Regione è in regola per quanto riguarda le autorizzazioni. Questi fatti che mettono a rischio ogni settimana la vita di molte delle 1.500 persone costrette a vivere con il rene artificiale, sono noti all'assessorato regionale della Sanità in alcuni casi dallo scorso gennaio e complessivamente da marzo. Ma da allora non è stato fatto nulla. La delibera che nometteva ordine nel settore in vendita è stata preparata dagli uffici ma prima è stata approvata e poi ritirata per non meglio precisati «motivi giuridici», dice l'assessore ma molto più probabilmente per le pressioni esercitate dalle associazioni di categoria che si vedevano decurtati i posti e l'incasso annuo di circa 12 miliardi. In ostaggio ci sono rimasti i malati il caso è stato risollevato ieri mattina dal gruppo Pds della Pisana nel corso di una conferenza stampa convocata insieme al Codici.

«Siamo ai limiti dell'omissione di atti d'ufficio - ha accusato Lionello Cosentino capogruppo Pds - i risultati dell'indagine sono a dir poco sconvolgenti visto che riguardano la vita di centinaia di persone eppure l'assessore D'Amata si è assunto la responsabilità di far passare quasi un anno senza fare niente. Siamo di fronte all'assoluta incapacità a governare questo settore. Chiedemmo le dimissioni di un alto dovuto».

Ad evidenziare lo stato di anarchia in cui versava il settore emodialisi a Roma è stata una indagine della Commissione di vigilanza che nei primi mesi del '94 con veri e propri blitz ha ispezionato tutte le cliniche convenzionate riscontrando oltre a situazioni di alta pericolosità, eccedenza dei posti, documentazione irregolare scarsa igiene i risultati dell'indagine costrinsero l'assessore su proposta degli uffici responsabili ad inviare delle diffide a tutte le cliniche. Questo venne fatto nel mese di giugno e nelle comunicazioni venivano dati sei mesi di tempo per mettersi in regola. «Fino ad oggi - ha spiegato il consigliere Vittoria Tola - solo alcune cliniche hanno comunicato di avere dato via ai lavori richiesti mentre nessuna Usl ha fatto i controlli. È molto probabile che tutto va fermo mentre il tempo concessa scade a dicembre. L'unica possibilità di evitare guai per i malati è quella di approvare la delibera compreso l'allegato B che delinea la situazione di fatto rivelata dalla commissione di vigilanza». E proprio l'allegato però che l'assessore non vuole più approvare perché contiene i nomi delle cliniche e le irregolarità in ognuna riscontrate.

La Finanza intanto indaga per sapere perché i trentatré miliardi stanziati per potenziare i centri dialisi nel Lazio sono tutti bloccati dall'assessorato ai Lavori pubblici. Del caso su segnalazione di Ivan Cavicchi della Cgil nazionale si sta interessando lo stesso ministro Costa che ha chiesto tutti gli atti della commissione di vigilanza e la delibera scomparsa.



Una farmacia comunale nel centro di Roma

Nuova Cronaca

# Farmacie comunali ko

## Cura da cavallo per risanarle

RINALDA CARATI

■ Farmacie comunali. Cioè può un servizio pubblico socialmente utile rimanere tale e tuttavia non gravare con il suo deficit sul già dissestato bilancio del Campidoglio? Questo è il problema. Per risolverlo se non ci sono ricette sicure, ecco almeno un ipotesi di lavoro. L'hanno illustrata ieri il presidente della commissione politiche sociali Maurizio Bartolucci e l'assessore Amedeo Piva.

Le farmacie comunali sono 29 sulle 708 presenti nel territorio della capitale. Per il 62 sono dislocate nelle zone periferiche della città in esatta controtendenza rispetto alle private che invece sono in densità massima nella prima circoscrizione: il centro dove va detto servono una utenza che è composta anche di turismo e pendolari. Le comunali che occupano 58 farmacisti e 67 dipendenti di altra qualifica professionale sono in deficit di un miliardo e mezzo quest'anno di novecento milioni. L'anno scorso Eppure la loro funzione è importante coprono zone che altrimenti sarebbero sprovviste del servizio. Le attività delle farmacie comunali come rete di comunicazione con i cittadini sono invece già partite con la distribuzione dell'opuscolo «La città delle don-

private ad esempio in conseguenza di qualche conflitto con la regione scioperano potrebbero persino calmerare il mercato almeno per quanto riguarda i cosiddetti prodotti da banco quelli per i quali non occorre ricetta e gli articoli paramedici. Insomma servono.

Che farci dunque? Il Comune ha deciso di non svendere e di puntare alla creazione di una Azienda speciale che può consentire «una gestione efficace del servizio farmaceutico» con «un rinnovato dinamismo imprenditoriale». Per studiare il progetto di risanamento e la nuova forma gestionale che sostituirà l'attuale in economia sono stati nominati una commissione e uno staff di consulenza tecnica entro tre mesi dovranno riferire sui risultati del lavoro. Le pronte individuate che possono migliorare rapidamente la situazione sono l'informatizzazione del servizio la nuova dislocazione di alcune farmacie il cui passo fatturato dipende anche dalla cattiva sistemazione sul territorio. L'ottimizzazione delle risorse economiche e di bilancio. Le attività delle farmacie comunali come rete di comunicazione con i cittadini sono invece già partite con la distribuzione dell'opuscolo «La città delle don-

ne contenente informazioni di medicina preventiva sanitarie e sociali proseguirà con le campagne di informazione su Aids alcoolismo handicap e barriere architettoniche.

Le rappresentanze sindacali di Cgil e Uil hanno ricordato la «cattiva gestione» dell'ex direttore Giancarlo Siciliano sottolineando che «nelle sue competenze rientrava contemporaneamente la dislocazione delle farmacie pubbliche e di quelle private». La novità? L'amministrazione «ha raccolto le nostre indicazioni, la richiesta di un impegno maggiore su questo servizio». Più ottimista la Cgil afferma «Se l'azienda può servire a mettere il servizio in attivo non saremo indisponibili» più critica la rappresentanza della Uil «Si passa da una scelta sociale a un'altra che privilegia l'aspetto economico». E la dottoressa Emilia D'Eramo che lavora a Tor Bella Monaca ricorda le molte ragioni di disagio difficoltà nel reperimento del personale per cui attualmente quella farmacia è chiusa il mercoledì mattina e il sabato invisibilità o peggio di alcune sedi come quella di Corviale lentezza anche per le più semplici riparazioni. E conclude amara «Bisogna tutelare la persona non solo il quattrino».

Alla sbarra un portantino del Regina Elena

# Abusava delle malate

## Rinviato a giudizio

Rinviato a giudizio per atti di libidine violenta un portantino del Regina Elena, Innocenzo Tiberi, già sospeso dal servizio. L'uomo, denunciato un anno fa da una donna per averla toccata mentre la riportava in reparto dopo un raschiamento, è sospettato anche di altri episodi. Avrebbe abusato di una ragazza in coma, e forse è lui il necrofilo di cui nel '92 fu denunciata la presenza sempre al Regina Elena.

NOSTRO SERVIZIO

■ Atti di libidine violenta con questa accusa il 22 febbraio prossimo inizierà il processo ad Innocenzo Tiberi portantino di 46 anni dell'ospedale Regina Elena rinviato a giudizio ieri con l'accusa di aver toccato una donna appena uscita dalla sala operatoria. È sospettato anche di altri episodi tra cui forse anche di un caso di necrofilia.

A chiedere il rinvio a giudizio è stato il pm Lina Cusano del pool di magistrati della procura di Roma che si occupano delle violenze sessuali. Tiberi fu denunciato il 19 novembre del '93 da una donna di 54 anni la quale era stata ricoverata nel reparto di ginecologia del Regina Elena perché doveva essere sottoposta ad un raschiamento. La donna fu operata il 18 novembre e dopo essere stata portata fuori dalla sala fu accompagnata in ascensore dal portantino. Gli atti di libidine ha sostenuto la donna nella sua denuncia sarebbero proprio avvenuti in quel frangente prima cioè che Tiberi riportasse la barella con la degente nel reparto. La donna il giorno dopo parlò dell'accaduto con il medico di turno la dottoressa Nunzia Iacovelli. Subito dopo decise di denunciare il portantino. Nel frattempo l'uomo aveva comunque subito la vendetta del marito della signora che lo riempì di botte e si prese una controdenuncia da parte di Tiberi per lesioni volontarie.

L'uomo era già stato sospeso dal lavoro per un periodo di sei mesi nel 1987 per un caso analogo. Secondo quanto sostennero i familiari di una bambina ricoverata al Regina Elena il portantino Tiberi aveva toccato più volte nelle parti intime il corpo di una ragazza in coma cerebrale. Tiberi in quell'occasione come raccontarono anche i parenti della giovane in coma so-

stenendo di volere alleviare le sofferenze della ragazza le praticava massaggi in tutto il corpo «spacciandosi per un assistente tecnico». Alcune volte dissero i parenti della ragazza l'uomo fece uscire tutti e abbassò le serrande restando da solo con la paziente. Dell'accaduto fu avvisato un medico il quale ricordandosi che un fatto analogo era già successo in precedenza segnalò alla direzione i fatti riferiti dai familiari della ragazza. Cosicché la direzione sospese il portantino.

A margine del fascicolo processuale che riguarda Tiberi infine c'è una postilla in cui si scrive come con un informativa del '92 il commissariato di San Lorenzo segnalasse che all'ospedale Regina Elena uno sconosciuto aveva commesso un vilipendio di cadavere qualcuno cioè aveva abusato sessualmente di una donna morta. In quell'occasione Paolo Pancheri ordinario di psichiatria all'università La Sapienza fece l'identikit del necrofilo responsabile di quella profanazione un uomo dall'apparenza del tutto normale che nasconde alla perfezione una sessualità gravemente deviata della quale la necrofilia è con tutta probabilità solo uno degli aspetti quello socialmente meno pericoloso.

Per quanto riguarda Tiberi il 24 novembre dello scorso anno subito dopo la denuncia presentata dalla donna nei confronti della quale il portantino aveva commesso atti di libidine violenta gli avvocati di parte civile Emilio Ponticello e Roberto Sacco chiesero e ottennero la sospensione dal servizio dell'uomo. Nel processo che inizierà in febbraio e che dovrebbe tenersi a porte aperte verrà presa in esame anche la posizione del marito della donna denunciante.

NUOVA OPEL CORSA

CORSA

3 PORTE SWING

36 Rate da

L. 243.000

Anticipo

L. 8.900.000

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

**DIREZIONE - VENDITA**  
Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

**SERVIZIO ASSISTENZA**  
Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/5000248 - 50.05.372

**RICAMBI**  
Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD  
La corsia preferenziale  
per ricambi ed accessori

**PROTEZIONE CLIENTE OPEL**

- Accordo Opel. Il contratto trasparente
- Prezzo bloccato fino alla consegna
- Opel Assistance 3 anni di tranquillità

OPEL